



Posizione della Commissione federale contro il razzismo sull'iniziativa "Il diritto svizzero anziché giudici stranieri (Iniziativa per l'autodeterminazione)" Votazione federale del 25 novembre 2018

1. Introduzione

La Convenzione internazionale del 21 dicembre 1965 sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (CERD) è stata approvata dall'Assemblea federale il 9 marzo 1993 ed è entrata in vigore in Svizzera il 29 dicembre 1994 senza essere stata assoggettata a referendum. Per potervi aderire, la Svizzera ha dovuto introdurre la norma penale contro la discriminazione razziale (art. 261^{bis} del Codice penale svizzero, CP).

La Convenzione obbliga gli Stati firmatari non soltanto a rendere punibili gli atti razzisti e a vietare la propaganda razzista, ma anche a perseguire una politica attiva di prevenzione della discriminazione e a garantire l'uguaglianza giuridica di tutti gli esseri umani, indipendentemente dall'origine etnica o nazionale, dall'aspetto o dalla religione.

La Commissione federale contro il razzismo (CFR) è uno degli strumenti di attuazione della CERD.

Conformemente al suo mandato del 23 agosto 1995, la CFR *«si occupa dei problemi di discriminazione razziale, promuove una migliore comprensione tra persone di stirpe, colore della pelle, origine, appartenenza nazionale o etnica e religione diversa, si oppone a qualsiasi forma di discriminazione razziale diretta o indiretta e presta particolare attenzione alle misure preventive.»*¹

Nell'ambito del proprio mandato, la CFR è per principio responsabile dell'informazione dell'opinione pubblica. Il Consiglio federale definisce come segue questo compito:

*«1. Informa l'opinione pubblica mediante studi, rapporti, pareri e analisi, convegni e il proprio organo d'informazione. Nell'informare l'opinione pubblica su questioni politiche, la CFR dà prova del riserbo che s'impone.»*²

L'iniziativa per l'autodeterminazione sarà sottoposta al voto popolare il prossimo 25 novembre 2018.

2. Testo dell'iniziativa

Iniziativa popolare federale «Il diritto svizzero anziché giudici stranieri (Iniziativa per l'autodeterminazione)»

[Iniziativa popolare federale «Il diritto svizzero anziché giudici stranieri \(Iniziativa per l'autodeterminazione\)»](#)

¹ Sito Internet CFR.

² Decisione del CF del 2015 concernente la CFR.



La Costituzione federale è modificata come segue:

«Art. 5 cpv. 1 e 4

¹Il diritto è fondamento e limite dell'attività dello Stato. La Costituzione federale è la fonte suprema del diritto della Confederazione Svizzera.

⁴La Confederazione e i Cantoni rispettano il diritto internazionale. La Costituzione federale ha rango superiore al diritto internazionale e prevale su di esso, fatte salve le disposizioni cogenti del diritto internazionale.

Art. 56a Obblighi di diritto internazionale

¹La Confederazione e i Cantoni non assumono obblighi di diritto internazionale che contraddicano alla Costituzione federale.

²In caso di contraddizione, adeguano gli obblighi di diritto internazionale alla Costituzione federale, se necessario denunciando i trattati internazionali in questione.

³Sono fatte salve le disposizioni cogenti del diritto internazionale.

Art. 190 Diritto determinante

Le leggi federali e i trattati internazionali il cui decreto d'approvazione sia stato assoggettato a referendum sono determinanti per il Tribunale federale e per le altre autorità incaricate dell'applicazione del diritto.

Art. 197 n. 12

12. Disposizione transitoria degli art. 5 cpv. 1 e 4 (Stato di diritto), 56a (Obblighi di diritto internazionale) e 190 (Diritto determinante)

Con l'accettazione da parte del Popolo e dei Cantoni, gli articoli 5 capoversi 1 e 4, 56a e 190 si applicano alle disposizioni vigenti e future della Costituzione federale e agli obblighi di diritto internazionale vigenti e futuri della Confederazione e dei Cantoni.»

3. Argomenti della CFR contro l'iniziativa

3.1. L'iniziativa rappresenta una minaccia per tutte le convenzioni internazionali che tutelano i diritti umani, in particolare la CERD

Se l'iniziativa fosse accolta e applicata, la CERD ne risulterebbe potenzialmente minacciata, come tutte le convenzioni internazionali interessate.

La norma penale contro la discriminazione razziale (art. 261^{bis} CP) è stata introdotta per adempiere gli obblighi assunti dalla Svizzera con la ratifica della CERD. Adottata in votazione popolare nel settembre del 1994, la norma è regolarmente contestata in Parlamento, così come lo è la CFR, anch'essa istituita per ottemperare alla CERD. Rimettere in discussione la norma penale contro la discriminazione razziale – e quindi la CERD – per il tramite di un'iniziativa popolare potrebbe portare di fatto alla denuncia della Convenzione.



Se l'iniziativa sull'autodeterminazione fosse accolta e applicata, la Svizzera potrebbe essere costretta a denunciare la CERD qualora gli obblighi derivanti dalla Convenzione fossero rimessi in discussione da una successiva iniziativa popolare accettata da Popolo e Cantoni. Una situazione simile minerebbe non soltanto la politica svizzera di lotta contro il razzismo, ma anche la credibilità del nostro Paese sul piano internazionale per quanto riguarda la tutela dei diritti fondamentali.

3.2. L'iniziativa rappresenta una minaccia per la protezione dal razzismo e la lotta contro la discriminazione razziale

Le convenzioni internazionali sui diritti umani, come la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) e la CERD in particolare, sono strumenti internazionali che garantiscono la tutela dei diritti fondamentali e di cui può usufruire l'insieme della popolazione svizzera. Per entrambe le convenzioni, il nostro Paese ha accettato meccanismi di attuazione internazionali, in virtù dei quali qualsiasi persona che vive in Svizzera può rivolgersi a organismi internazionali per far valere i propri diritti. La Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha emesso sentenze importanti sulla lotta contro il razzismo, tra l'altro in relazione all'articolo 14 CEDU.

L'articolo 14 CEDU prevede un divieto di discriminazione molto chiaro ed esplicito:

«Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato, senza distinzione di alcuna specie, come di sesso, di razza, di colore, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di appartenenza a una minoranza nazionale di ricchezza, di nascita o di altra condizione».

Se la Convenzione fosse denunciata, la popolazione del nostro Paese non potrebbe più far valere i propri diritti davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo qualora la vertenza riguardasse la Svizzera. Ne sarebbero toccati tutti i diritti umani e quindi, in particolare, la protezione dalla discriminazione razziale. Inoltre, dato che non sono state assoggettate a referendum, né la CEDU né la CERD non sarebbero più applicabili in caso di conflitto con la Costituzione federale e le leggi federali. La protezione delle persone che vivono in Svizzera ne risulterebbe così indebolita.

Articolo 2 CERD:

«1. Gli Stati contraenti condannano la discriminazione razziale e si impegnano a continuare, con tutti i mezzi adeguati e senza indugio, una politica tendente ad eliminare ogni forma di discriminazione razziale ed a favorire l'intesa tra tutte le razze, e, a tale scopo:

a) ogni Stato contraente si impegna a non porre in opera atti o pratiche di discriminazione razziale verso individui, gruppi di individui od istituzioni ed a fare in modo che tutte le pubbliche attività e le pubbliche istituzioni, nazionali e locali, si uniformino a tale obbligo;

b) ogni Stato contraente si impegna a non incoraggiare, difendere ed appoggiare la discriminazione razziale praticata da qualsiasi individuo od organizzazione;



c) ogni Stato contraente deve adottare delle efficaci misure per rivedere le politiche governative nazionali e locali e per modificare, abrogare o annullare ogni legge ed ogni disposizione regolamentare che abbia il risultato di creare la discriminazione o perpetuarla ove esista;

d) ogni Stato contraente deve, se le circostanze lo richiedono, vietare e por fine con tutti i mezzi più opportuni, provvedimenti legislativi compresi, alla discriminazione razziale praticata da singoli individui, gruppi od organizzazioni;

e) ogni Stato contraente s'impegna, ove occorra, a favorire le organizzazioni ed i movimenti integrazionisti multirazziali e gli altri mezzi ad eliminare le barriere che esistono tra le razze, nonché a scoraggiare quanto tende a rafforzare la separazione razziale.

2. Gli Stati contraenti, se le circostanze lo richiederanno, adotteranno delle speciali e concrete misure in campo sociale, economico, culturale o altro, allo scopo di assicurare nel modo dovuto, lo sviluppo o la protezione di alcuni gruppi razziali o di individui appartenenti a tali gruppi per garantire loro, in condizioni di parità, il pieno esercizio dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Tali misure non potranno avere, in alcun caso, il risultato di mantenere i diritti disuguali o distinti per speciali gruppi razziali, una volta che siano stati raggiunti gli obiettivi che si erano prefissi.»

Secondo l'articolo 2 CERD, tutti gli Stati contraenti devono attuare una politica di eliminazione della discriminazione razziale. Quest'obbligo garantisce alla popolazione dei Paesi firmatari – quindi anche della Svizzera – che le autorità adotteranno e perseguiranno una politica attiva di prevenzione della discriminazione e non si limiteranno soltanto a denunciarne i casi. Antepoendo la Costituzione federale al diritto internazionale, l'iniziativa di fatto fa il gioco di chi cerca di indebolire la lotta contro la discriminazione razziale – con il risultato di mettere a repentaglio la protezione proprio delle persone più esposte.

4. La CFR fa sentire la propria voce

Dato che l'iniziativa rappresenta una minaccia per la politica di lotta contro il razzismo e la discriminazione razziale, la CFR ha deciso di far sentire la propria voce e di comunicare pubblicamente le ragioni per cui, a suo avviso, questa iniziativa popolare mette a repentaglio i diritti umani e deve essere respinta alle urne il prossimo 25 novembre.